



GIUGLIANO CUMULI DI IMMONDIZIA BRUCIATI, RATTI A TUTTE LE ORE: INASCOLTATI GLI APPELLI DEI CITTADINI

Via San Rocco ridotta a discarica a cielo aperto

GIUGLIANO. Discarica a cielo aperto e scarse condizioni igieniche in via San Rocco, arteria di collegamento con il centro storico cittadino. La strada è a due passi da piazza Municipio, dove è sita la casa comunale. A segnalare la notizia i residenti e cittadini che vivono una condizione di degrado. Tre mesi fa avevano richiesto al Comune di collocare due contenitori, per evitare l'abbandono dei rifiuti lungo il viale. I cassonetti di plastica dopo dieci giorni sono stati vandalizzati, molto probabilmente da alcuni giovani e i residenti ne hanno richiesti due di ferro. Ma sono ancora in attesa e, intanto che passano i giorni, la situazione precipita. La discarica sorge ai piedi di una vecchia abitazione, all'interno della quale si sono annidati i topi. I residenti sono stati dai vigili,

dal dottor Giuseppe De Stefano, responsabile del servizio Ecologia, hanno telefonato all'Asl perché vorrebbero che la zona venisse derattizzata. «È una vergogna che nessuno risponda alle nostre esigenze – dice un signore – Sembra che sia stato aperto un nuovo parco giochi e data l'enorme quantità di ratti che ci sono, lo abbiamo chiamato topolandia. Ogni giorno spendo dieci euro di trappole e veleni, per evitare di trovarli in casa. I miei bambini non possono giocare e sono costretto a tenerli in casa». La gente è preoccupata per la propria salute. Ieri il primo rogo tossico di anticipo della bella stagione. «Con il sole cocente, il pattume emana cattivi odori – dice una signora – Gli incivili non capiscono che respirare immondizia bruciata fa malissimo. Chiuderci nelle nostre abitazioni non ci dà sicurezza, perché in ogni caso respiriamo sostanze altamente dannose». Ripuliscono la strada



e, per impedire gli sversamenti illeciti, fanno da sentinelle insieme ai commercianti. Sono stanchi e dicono basta. Vogliono essere ascoltati. Lamentano di non aver mai ricevuto i kit per la raccolta differenziata, di non ricevere un servizio di pulizia e spazzamento della strada, né di rimozione dei rifiuti. «È un paradosso che si paghi un servizio inesistente – dice un signore – Qui i passanti di altre zone vengono a depositare i rifiuti domestici, perché dalle loro parti mancano i cassonetti. Ci si lamenta che in materia di raccolta differenziata Giugliano sia ferma al 15,5%. L'amministrazione comunale non fa abbastanza e noi non possiamo pagare le conseguenze di una cattiva gestione. Sappiamo che si doveva parlare della nostra strada in seduta di Question Time, ma pare che non si sia tenuta». Annunciano una protesta e sono pronti a presidiare la piazza del Comune. **bd**

NOLA TARIFFE E ZONE BEN DELIMITATE: SVELATO IN AULA IL SISTEMA DI CUI GLI OPERATORI DELLE AGENZIE FUNEBRI ERANO VITTIME E ARTEFICI

Così i clan si spartivano i funerali

di Pasquale Napolitano

NOLA. L'agenzia Nappi a Nola. La Regina a Saviano. Così la Camorra si era spartita il mercato del trasporto funebre negli anni tra 2003 ed 2011 sul territorio dell'agro nolano. Per il trasferimento di un defunto dall'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola all'abitazione, se quest'ultima ricadeva non in un comune di pertinenza, l'agenzia doveva versare all'impresa funeraria concorrente circa mille euro.

I retroscena di un sistema in cui si intrecciano interessi economici elevati e criminalità organizzata stanno emergendo nel corso del processo in atto al Tribunale di Nola che vede tra gli imputati Antonio Russo, figlio di Pasquale storico capoclan dell'area nolana. Le cosche dei Russo, Autorino e Somma si erano suddivise il territorio per gestire senza problemi il fiorente mercato del trasporto funebre dove il giro di affari è di svariati milioni di euro. A svelare particolari e retroscena di un collaudato e radicato meccanismo, è stato ieri mattina, rispondendo alle domande del pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, Simona di Monte, il titolare di un'agenzia di onoranze funebri di Saviano che ha raccontato di essere stato allo stesso tempo vittima e parte del sistema. Dal 2003 al 2011 la sua agenzia non ha potuto mettere piede nella città di Nola e di altri comuni limitrofi perché il territorio era controllato dal clan Russo. Un regolamento non scritto ma sancito con accordi tra uomini d'onore. È lo stesso figlio del boss, Antonio Russo che nel lontano 2003 lo convoca presso la sede di un'agenzia di pompe funebri di Nola per chiarire il concetto: a Nola non bisogna dar fastidio alle imprese del posto. A Saviano invece

TRA GLI IMPUTATI AL PROCESSO ANTONIO RUSSO, FIGLIO DEL CAPOCLAN PASQUALE. IL RACKET DEL "CARO ESTINTO" SUL TERRITORIO IMPOSTO CON REGOLE TACITE. PUNITO O FERMATO CHI INTENDEVA "SCONFINARE" APRENDO NUOVE AGENZIE

vale il contrario. E quando l'agenzia nolana sconfinava cercando di aprire un ufficio a Saviano la risposta del clan locale non si fa attendere. È lo stesso titolare dell'agenzia savianese, oggi accusatore, che si rivolge al braccio destro di Geppino Autorino per pretendere il rispetto dei patti. Le chiavi dell'ufficio dell'impresa funeraria nolana vengono consegnate all'uomo del clan e le porte chiuse per sempre. Quando è invece l'agenzia di Saviano a tentare di estendere le attività nella città di Nola scatta il raid incendiario. Decisivo risulterà anche l'intervento di un altro esponente della criminalità locale, Salvatore Somma che cerca una mediazione tra le ditte.



In aula il sistema con cui la camorra si era spartita il mercato del trasporto funebre

te. L'accordo stipulato tra le due organizzazioni criminali per il trasporto dei defunti dall'ospedale di Nola alle abitazioni oppure al cimitero prevede invece che le imprese funerarie debbano versare una somma forfettaria di circa mille euro all'agenzia nolana che controlla il territorio.

La conferma secondo il racconto del teste arriva dalle bare che l'agenzia nolana custodiva presso la camera mortuaria del nosocomio. Accuse e ricostruzioni contenute nei verbali raccolti dai carabinieri del gruppo investigativo di Castello di Cisterna che ieri mattina sono state esaminate da accusa e difesa nel corso del processo al quale ha preso parte collegato in videoconferenza da un istituto penitenziario del nord, Antonio Russo, figlio del boss Pasquale, imputato assieme ai due titolari dell'agenzia funebre nolana.

IL RETROSCENA MERCATO CONTROLLATO DALLE COSCHE

Dal monopolio di Alfieri alla gestione dei Russo

NOLA. Da accusatore a parte del sistema. È lo stesso titolare dell'agenzia di Saviano, che ieri mattina in aula ha raccontato di essere stato vittima per otto anni dal 2003 al 2011 di un monopolio quasi assoluto da parte della ditta concorrente, ad aver cercato aiuto agli inizi degli anni novanta al boss Carmine Alfieri (nella foto) per portare avanti la sua attività senza problemi. Un passaggio quasi obbligato. Carmine Alfieri non rifiuta la protezione all'imprenditore anzi gli assicura la gestione esclusiva del trasporto funebre sul territorio savianese. È lo stesso boss, oggi collaboratore di giustizia, che prende a schiaffi il titolare di una impresa funebre che stava tentando di entrare nel mercato delle pompe funebri sul territorio di Saviano. Comprendere chi siano realmente vittima e carnefice di un sistema malato che per anni si è retto sul controllo assoluto da parte della criminalità organizzata, è complicato. Certo è che il mercato dei morti ha sempre attirato gli interessi dei clan. Accadeva negli anni novanta con Carmine Alfieri ed il suo gruppo di fuoco. È accaduto negli ultimi dieci anni con i fratelli Russo. Accadrà forse in futuro con chi cercherà di assumere il controllo di un territorio quasi bonificato dalla criminalità organizzata grazie all'incessante pressione delle forze dell'ordine. I comuni in parte hanno tentato di arginare il fenomeno predisponendo delle gare per l'affidamento del trasporto funebre sui propri territori. Risultato: gare deserte e con una sola offerta. **pana**



ACERRA OGGI MESSA NELL'AZIENDA OCCUPATA

Il vescovo Rinaldi al fianco degli operai della Simmi

ACERRA. Questo pomeriggio, alle 17, il vescovo di Acerra, monsignor Giovanni Rinaldi (nella foto), celebrerà una messa nello stabilimento della Simmi, azienda dell'indotto Ansaldo Breda, dove i 230 lavoratori da più dieci giorni stanno presidiando giorno e notte l'azienda, per chiedere alla società committente un nuovo codice fornitore e commesse di lavoro. «Sono rimasto molto scosso da questa questione - ha spiegato il vescovo - non so se davvero l'Ansaldo Breda stia evitando di assegnare lavoro a questi operai per un problema personale con i titolari dell'azienda acerrana. Ma se così fosse, vorrei invitarli a perdonare, a non legarsi nulla al dito, anche se in un periodo di così forte crisi, i lavoratori non hanno nulla da farsi perdonare». Monsignor Rinaldi, inoltre, ha invitato le Istituzioni, in particolare, i vertici regionali a fare tutto quanto è nelle loro possibilità per riuscire a risolvere la vertenza e concedere nuove commesse di lavoro alle tute blu della Simmi. Ieri mattina, le maestranze Simmi hanno anche effettuato un presidio pacifico davanti al Comune di Acerra per incontrare il neo sindaco Raffaele Lettieri che però ancora non si è insediato al Municipio. Le tute blu lamentano, inoltre, il ritardo del pagamento della mensilità di aprile della cassa integrazione. I lavoratori, che nei giorni scorsi hanno appeso dal tetto dell'azienda dei manichini impiccati, avvertono: «Siamo disperati, senza soldi, e senza prospettive future. Ad agosto scade la cassa integrazione e noi resteremo senza lavoro. Siamo pronti a proteste eclatanti, non più pacifiche, dopodiché inizieremo a lanciarcisi dal tetto, perché non possiamo tornare a casa, e dire ai nostri figli che non possono più mangiare». Le maestranze, domani mattina, attueranno un presidio davanti alla sede del consiglio regionale.



Francesco Guadagni

GIUGLIANO SALTA ANCHE LA RIUNIONE DELLA MINORANZA. CRITICHE E SCAMBI DI ACCUSE

Consiglio flop, tempo di polemiche

GIUGLIANO. La situazione politica sembra precipitare a Giugliano. Il rinvio della seduta Question Time e soprattutto del consiglio comunale di lunedì, ha portato i consiglieri di opposizione a fissare un incontro, per accordarsi sulle misure da prendere nei confronti del presidente Luigi Guarino, il quale, dopo aver mantenuto il numero legale, abbandona l'assemblea. E lo fa poco prima di approvare il primo punto all'ordine del giorno, che aveva in oggetto il progetto per la riqualificazione paesaggistica del Lago di Patria, il Circumlago, proposto dalla Provincia di Napoli. «Guarino è scappato insieme alla maggioranza – dicono i consiglieri Antonio Poziello e Giovanni Francesco Russo del Pd – dimostrando di tenere più alle decisioni della sua maggioranza, che ai problemi della sua città. Prima di essere un politico è un residente della fascia costiera. Avrebbe dovuto permettere l'approvazione del punto che riguardava la pista ciclabile, invece di andare via». Ieri mattina, però, è saltata anche la riunione della minoranza. L'intento era quello di stilare un documento, che portasse Guarino a dimettersi dall'incarico di presidente del Consiglio. «Non è possibile presentare una mozione di sfiducia – spiegano i consiglieri di Fli, Pietro Ciccarelli e Carmine Maisto, che siedono tra i banchi dell'opposizione – perché il nostro Statuto prevede i due terzi del Consiglio. Abbiamo pensato, insieme agli altri colleghi di presentare un atto di censura in merito al comportamento del presidente. Non è stato parziale. Doveva spogliarsi delle vesti di consigliere di maggioranza e osservare il suo ruolo di arbitro». «Un segno di disinteresse, un fatto gravissimo che non si era mai verificato nella storia della politica giuglianese – il segretario del Pd Giovanni Francesco Russo che aggiunge – Lunedì



mattina al Question Time non si sono presentati né il sindaco Pianese che alcuni assessori. Abbiamo una Giunta fantasma». Il consigliere Russo ha chiesto, infatti, il rinvio delle sue interpellanze e dice: «Nei giorni scorsi il sindaco si era vantato di aver scritto a Giovanni Romano, assessore all'ambiente, sulla questione Resit. Ha, però, dimenticato che una mia interpellanza sul tema è agli atti da molte settimane e sono ancora in attesa di risposta. Resteranno sconosciute ancora la tempistica per il Puc, la questione di via Santa Caterina, la vicenda del nuovo commissario per il Termovalorizzatore così come altre interpellanze da me presentate nell'interesse della città. Così è impossibile fare opposizione siamo di fronte ad un muro di gomma». Il consigliere Pietro Ciccarelli ha presentato le sue interrogazioni. «Ho posto all'attenzione dell'assessore Postiglione la questione del mercato ortofrutticolo – dice il capogruppo di Fli – ma è assurdo che da ottobre ad oggi non sia stata sistemata nemmeno una cabina elettrica. Non è arrivata nessuna risposta esaustiva circa la questione dei manifesti abusivi, così come per lo spartitraffico di via Basile. Non si è andati incontro al progetto presentato dal collega Maisto, progetto che avrebbe riqualificato una zona soggetta al traffico e agli ingorghi delle auto». La maggioranza si è difesa dalla lunga giornata di accuse e a farlo è stato proprio Luigi Guarino che dice: «La minoranza vuole fare demagogia, mi accusa di essere presidente di una sola parte politica, ma sono una persona equilibrata, al punto tale da inserire cinque punti in più rispetto a quelli che erano oggetto di discussione. Ho dato sempre massimo spazio all'opposizione. Durante il Question Time il consigliere Russo ha ritirato le interpellanze. C'era l'assessore Postiglione, quindi la seduta era valida, ma mi ha chiesto di riproporle in presenza del sindaco ed io ho dato disponibilità. Nel pomeriggio, invece, mentre si discuteva sul primo punto all'ordine del giorno, strettamente di mio interesse, perché interessa la zona di Lago Patria che intendo riqualificare, c'è stato prima un attacco nei confronti della maggioranza assente, poi provocazioni nei miei riguardi dal consigliere Luigi Aruta, Udc. In quel momento ho ritenuto necessario abbandonare l'assemblea e di rinviare il Consiglio a martedì 29, quando la giunta Pianese sarà al completo». **Barbara Donisi**